

Lo scontro

“Intercettazioni, è bavaglio” M5S e sinistra sulle barricate contro il decreto Orlando

I grillini accusano il governo di voler “cancellare Consip” Dubbi nel Pd: “I politici hanno meno diritto alla privacy”



Il Guardasigilli Andrea Orlando

HANNO DETTO

ANNALISA CUZZOCREA

IL PROVVEDIMENTO

LA RIFORMA ORLANDO

Dopo tre anni di attesa nelle aule parlamentari, il 23 giugno, attraverso un voto di fiducia, la Camera ha approvato definitivamente il progetto di riforma del codice penale, del codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario

LA LEGGE DELEGA

La legge delega è uno degli strumenti legislativi a disposizione del Parlamento. Conferisce al governo il potere di emanare dei provvedimenti - i decreti legislativi - che disciplinano una determinata materia secondo le indicazioni generali definite dal Parlamento

I TEMPI

Il governo ha tempo fino al 3 novembre per esercitare la delega che gli è stata conferita dal Parlamento in materia di intercettazioni attraverso l'emanazione degli appositi decreti legislativi. La legge di riforma penale è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 3 agosto

Camera di Sinistra italiana - non può sottostare a una limitazione dell'uso delle informazioni di cui viene in possesso anche grazie alle intercettazioni». E Pippo Civati, di Possibile, aggiunge: «Mi preoccupa soprattutto la questione della corruzione. Non si capisce perché non sia considerata al pari di altre questioni di intelligence. O forse lo capisco benissimo». Il riferimento è a quella parte della bozza di decreto in cui si limita l'uso dei “captatori informatici”

ROMA. «Una nuova legge bavaglio», «un modo per coprire l'inchiesta Consip», «un vulnus nella lotta alla corruzione». A protestare forte contro la bozza di decreto attuativo in materia di intercettazioni anticipata ieri da Repubblica - che prevede tra l'altro il divieto di pubblicarle se non in forma di riassunto - sono soprattutto il Movimento 5 Stelle e la galassia che si muove a sinistra del Pd: i bersaniani di Mdp, Sinistra italiana, Possibile.

In una nota il gruppo dei deputati M5S accusa il governo di avere pronto «un colpo di spugna per salvare Tiziano Renzi, Lotti e il cerchio magico coinvolto nell'inchiesta Consip». E continua: «Renzi vuole portare a casa una norma che impedirebbe di fatto ai magistrati di fare il proprio mestiere nel perseguire i corrotti e di avere un importante strumento per condannare coloro che si macchiano di gravi reati. Con questa legge, gente come Buzzi, Carminati, coloro che ridevano del terremoto a L'Aquila e i cosiddetti “furbetti del quartiere” oggi la farebbero franca».

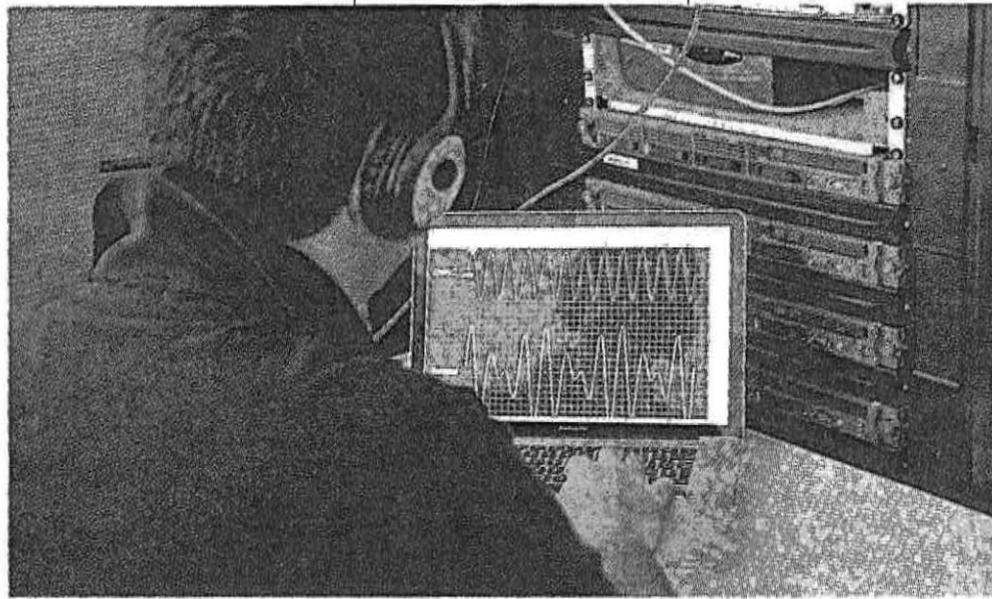
«Il guardasigilli Andrea Orlando pensi ai tempi della giustizia», dice il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. E il vicepresidente della commissione Giustizia Alfonso Bonafede, sempre M5S, rincara: «Siamo di fronte a un'istigazione a delinquere a norma di legge: un bavaglio che mette in grave pericolo l'informazione e le basi stesse della nostra democrazia». Ma la dem Donatella Ferranti reagisce: «Di Maio ha preso l'ennesima cantonata - dice la presidente della commissione Giustizia a Montecitorio - la realtà è esattamente il contrario di quanto sostiene. La durata dei

processi si è sensibilmente ridotta grazie agli investimenti, alle assunzioni e alle riforme fatte in questi anni». Inoltre, «nessuno ha in mente di bloccare l'uso delle intercettazioni. Le accuse di Di Maio sono completamente fuori bersaglio».

Ad attaccare però sono anche gli alleati di Mdp: «Articolo 18, ponte sullo Stretto, bavaglio sul-

le intercettazioni: sbaglierò, ma è un programma che ho già sentito», scherza il deputato Arturo Scotto. E aggiunge: «Ci sono questioni molto serie. La prima riguarda il riassunto. La legge dovrebbe stabilire se qualcosa è pubblicabile o meno: non dev'essere un giudice, ma il giornalista, a decidere come sintetizzarla. Poi c'è il problema della delega:

nel pre-consiglio dei ministri del 7 settembre sono stati portati 12 decreti attuativi. Il governo Renzi ne ha emanati 1071. Questo significa che le funzioni del Parlamento sono sospese, perché le commissioni sono chiamate solo a dare un parere su queste norme». Dello stesso parere Giulio Marcon: «La stampa deve essere libera - dice il capogruppo alla



La dem Ferranti difende il titolare della Giustizia: “Da Di Maio accuse fuori bersaglio”

che permettono di entrare in un cellulare e utilizzarlo come un registratore. L'uso verrebbe delimitato ai delitti più gravi, come mafia e terrorismo, e non riguarderebbe appunto la corruzione.

Nel Pd, i dubbi restano per lo più sommersi, anche se sono in molti ad auspicare un confronto pieno con la Federazione nazionale della stampa. «Voglio scommettere sulla cultura politica del ministro Orlando», dice il deputato Davide Mattiello, relatore della legge sui Beni confiscati e già coordinatore di Libera. «I principi che la delega chiede di tutelare sono da una parte la privacy e dall'altra la libera informazione. Ma nel dibattito, all'interno del Pd, è venuta fuori in modo chiaro la consapevolezza che chi riveste un ruolo pubblico deve avere una pretesa di privacy ridotta rispetto a un privato cittadino. Sono convinto che Orlando ascolterà le parti coinvolte e saprà trovare il giusto equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/L. RAFFAELE LORUSSO, SEGRETARIO DELLA FNSI: “NON ANDREMO AL TAVOLO DEL GOVERNO”

“Così la politica regola i conti con i giornalisti”

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Raffaele Lorusso, presidente della Federazione nazionale della stampa, cosa pensa della proposta sulle intercettazioni?

«Penso che in primo luogo ci sia un problema di metodo. Da sei mesi ci è stato promesso un tavolo sul dilagare delle querele temerarie a scopo intimidatorio, usate per tappare la bocca ai giornalisti. Ma alla vigilia della fine della legislatura arriva una sorta di proposta che fa carta straccia di un'altra promessa. Sulle intercettazioni il ministero aveva annunciato che sarebbe stato insediato un altro tavolo di esperti. Tanto è vero che anche alla Fnsi era stato chiesto un nome per partecipare a questi lavori. Questo tavolo non si è mai riunito e ora ci viene chiesto solo un parere da rendere nel corso di un'audizione con il ministro. C'è stata quindi un'accelerazione e per questo noi non andremo a questo incontro con il

“
NESSUNA GARANZIA
Riassunti invece di trascrizioni integrali?
E chi li fa i riassunti?
Non ci sono garanzie per imputati e cronisti

ministro. Manderemo però delle nostre osservazioni».

E così arriviamo al merito delle bozze di regolamentazione delle intercettazioni...

«Nel merito prendiamo atto che sono scomparse quelle parti che introducevano sanzioni per giornalisti e giornali che avessero pubblicato atti coperti da segreto. Ma rappresenta un passo indietro, e non ci convince, il fatto di volere impedire non solo ai giornalisti, ma anche a chi dovrà poi utilizzare gli atti giudiziari, di venire in possesso delle trascrizioni integrali delle conversazioni. Ci si dovrà accontentare di un sunto. E la prima domanda che sorge spontanea è: “chi lo fa questo sunto?”. Questa procedura non garantisce né l'imputato né chi deve fare informazione perché ci si dovrà accontentare di un racconto di seconda mano. E stiamo parlando di atti rilevanti ai fini del processo, non di atti irrilevanti».

E per gli atti coperti da segreto?

«Ma se questi atti hanno una rilevanza sociale, interessano l'opinione pubblica e il giornalista ne viene in possesso è tenuto a pubblicarli. Basta leggere le sentenze in materia della Corte europea dei diritti dell'uomo».

Invece le intercettazioni-gossip?

«Se la preoccupazione è quella di mettere al riparo i personaggi pubblici, bisogna ricordare che questi pagano il prezzo della loro notorietà e il loro diritto alla privacy è attenuato. E più sono famosi è più è attenuato. Ma è ormai chiaro che dietro queste proposte traspare il desiderio recondito, trasversale, del mondo politico di regolare i conti con l'informazione. Noi ci mobilitiamo come abbiamo fatto nel 2009. Forti del fatto che esistono norme internazionali e che la Cedu ha sempre sanzionato gli Stati che hanno tentato di limitare il diritto ad informare ed essere informati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACATO GIORNALISTI

Raffaele Lorusso, dal 2015 è segretario della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa italiana